

Libro-biografia di don Álvaro del Portillo

“Don Alvaro” è il titolo del libro di Massimo Bettetini, Ed. San Paolo 2014. È un’agile biografia di don Álvaro del Portillo, primo successore di san Josemaría Escrivá alla guida dell’Opus Dei, concepita per quadri e immagini e ricca di spunti. Ne riportiamo alcuni brani significativi.

12/06/2014

Il Signore, nella Sua infinita bontà, dispose che don Álvaro celebrasse l'ultima Messa della sua vita a Gerusalemme, vicino al Cenacolo, dove Gesù aveva istituito l'Eucaristia e il Sacerdozio. Era il 22 marzo 1994. Rientrato a Roma, rese la sua anima al Signore all'alba del giorno successivo. Giovanni Paolo II, recatosi a pregare davanti alla sua salma, rimase meravigliato da queste toccanti circostanze de *dies natalis*. Il Signore aveva voluto coronarne la vita, tante volte segnata dalla Croce, con questa carezza: una carezza ben meritata!

(dalla *Prefazione del cardinale Julián Herranz*)

Il 6 luglio 1935, con gioia di entrambi, poterono parlare più a lungo e il fondatore dell'Opus Dei gli chiese se voleva partecipare a un ritiro spirituale che avrebbe predicato lui stesso il giorno dopo. Álvaro accettò

e si trovò a vivere quello che anni dopo avrebbe definito come un «terremoto» interiore. Ascoltò una prima meditazione, e fu la seconda, poco più tardi, a spalancargli orizzonti completamente nuovi. Parlò ancora, con calma, con don Josemaría, avvertì nel suo intimo la chiamata a donare tutto se stesso in quel cammino che il Signore stava aprendo nel mondo, l'Opus Dei, e chiese l'ammissione all'Opera.

(dal Capitolo II, *L'incontro con san Josemaría*)

Anni dopo don Álvaro avrebbe riferito a se stesso e a tutti quel sentimento tipicamente brasiliano, la *saudade*, quella malinconia, anche un po' luminosa, quel chiaro-scuro degli affetti che resta dentro e che sembra accompagnare, non lasciare mai. *Saudade* per la presenza fisica di san Josemaría che se ne era andato in cielo. E chiedeva nella preghiera

che in lui e in tutti restasse aperta la ferita della sua scomparsa, perché potesse sempre parlare cuore a cuore con le sue figlie e con i suoi figli.

(dal Capitolo VI, *A capo dell'Opus Dei*)

In questi giorni, il ricordo della Terra Santa è in voi legato anche alla persona di mons. Álvaro del Portillo. Prima di chiamarlo a Sé, infatti, Iddio gli ha concesso di compiere un pellegrinaggio nei luoghi dove Gesù trascorse la propria vita terrena. Sono stati giorni di intensa preghiera che lo hanno unito strettamente a Cristo e quasi lo hanno preparato al definitivo incontro con la Santissima Trinità. Nel ricordo di questo “servitore buono e fedele”, e nello spirito della Settimana Santa, possa ciascuno di voi intensificare il suo impegno al servizio del Vangelo e diffondere l'annuncio della salvezza mediante la propria quotidiana testimonianza cristiana.

(dall'Appendice, *Discorso di Giovanni Paolo II ai giovani di Univ 94*)

Ma ricordate sempre, in ogni momento, che la cosa veramente importante è trattare le anime ad una ad una, per avvicinarle a Dio: il nostro apostolato personale di amicizia e confidenza. Questo significa efficacia, questo è ciò che il Signore ci chiede. La ricetta è quella di sempre: più vita interiore, più apostolato personale!

(dall'Appendice, *Lettera di don Álvaro ai fedeli della Prelatura*)

Detto prova di eroismo in particolare nell'affrontare le malattie – nelle quali vedeva la Croce di Cristo –, il carcere per un certo tempo durante la persecuzione religiosa in Spagna (1936-1939) e gli attacchi che dovette subire per la sua fedeltà alla Chiesa. Uomo di profonda bontà ed affabilità, era capace di trasmettere pace e serenità alle anime. Nessuno

ricorda un gesto poco cortese da parte sua, il minimo moto di impazienza dinanzi alle contrarietà, una sola parola di critica o di protesta per le difficoltà: aveva imparato dal Signore a perdonare, a pregare per i persecutori, ad accogliere tutti con un sorriso e con cristiana comprensione»

(dal *Decreto sulle virtù*).

Alvaro del Portillo sarà beatificato il 27 settembre 2014 a Madrid.